

# Crolla la macchina dei raggi, tecnico travolto

Cede la colonna dell'attrezzatura di alcune centinaia di chili. Illesa la paziente, l'operatore cade, batte la testa e sviene

Il reparto di radiologia dell'ospedale Civile perde "pezzi". Stavolta a crollare è stata la colonna portante di un tubo radiogeno, dal peso di svariate centinaia di chili e vecchia di almeno un quarto di secolo: i bulloni che la agganciavano al pavimento si sono spezzati, proprio nel momento in cui il tecnico stava posizionando il tubo per eseguire una radiografia al torace su una paziente. Poteva finire in tragedia, evitata solo dalla prontezza dello stesso tecnico e dell'infermiere che hanno spinto via la barella con la donna. Il tecnico, però, è stato colpito da una parte del macchinario alla caviglia e ha picchiato la testa, svenendo. Tutto è accaduto attorno all'una, nella stanza adibita alle urgenze del padiglione Gaggia. La colonna ha ceduto all'improvviso, probabilmente i grossi cavi elettrici all'interno ne hanno rallentato il crollo. Giusto il tempo per "salvare" la paziente in barella. Ci sono stati momenti di panico, con la donna che urlava e il tecnico a terra privo di conoscenza. Subito trasportato in Pronto soccorso, l'uomo è stato sottoposto a raggi e Tac, tutti negativi. Giudicato guaribile in sette giorni, è stato comunque trattenuto in osservazione per la notte a causa del trauma cranico.

Resta la gravità dell'episodio, che riporta alla ribalta il problema della vetustà dei macchinari di radiologia, più volte denunciato dal personale. Un anno fa, dopo un precedente crollo che aveva ferito un altro tecnico, l'azienda sanitaria aveva assicurato l'acquisto di quattro nuove macchine, tra cui quella al centro dell'incidente di ieri. Ma l'iter è ancora in corso. E la rabbia, tra chi lavora in reparto, ieri era palpabile.

L'episodio all'ospedale Civile  
Il personale:  
«Impianti vecchi e logori»

L'Usls 12, però, ha imposto la consegna del silenzio a tutti. Vietato anche fotografare la colonna crollata. C'è solo un comunicato stampa in cui si spiega che quell'apparecchia-

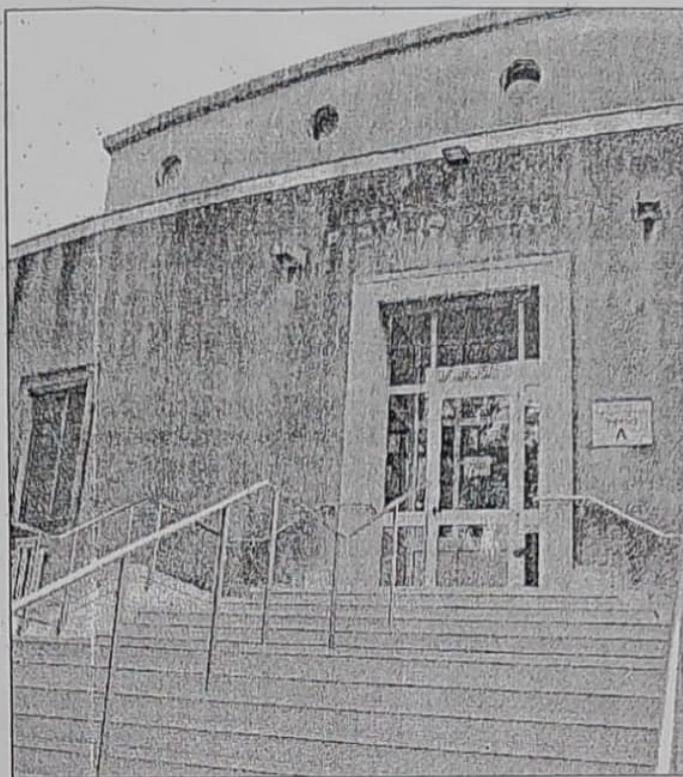
tura era «stata sottoposta a manutenzione preventiva il 3 gennaio scorso»; che «superata la verifica, il successivo controllo era previsto in luglio»; che la «gara per l'acquisto della nuova attrezzatura era già stata fatta» e «si era in attesa della valutazione della commissione delle varie proposte giunte all'Usls 12». C'è anche un commento del direttore generale, Antonio Padoan: «È un episodio ineccepibile che ci induce a proseguire con ancora maggiore impegno nel processo di rinnovamento del parco tecnologico dell'ospedale Civile dopo anni di abbandono strutturale e infrastrutturale».

Ma la Uil-Fpl torna alla carica per interpretare un disagio diffuso tra il personale che accusa l'azienda di concentrarsi su Mestre, a scapito del Civile. «Tante promesse, ma nessun fatto concreto - accusa Mauro Di Matteo -. In questo reparto i macchinari ormai sono pezzi da museo, non si trovano più nemmeno i pezzi di ricambio. Mi ricordo che l'anno scorso Padoan ventilò l'ipotesi di un sabotaggio all'origine del precedente crollo. In questo caso diranno che il tecnico voleva suicidarsi! Battute a parte, i fatti sono che non c'è attenzione per questo reparto, nevralgico per la vita dell'intero ospedale e che anche nella recentissima

## IL PRECEDENTE

### Un anno fa l'Usls 12 parlò di sabotaggio

Era il 14 aprile dell'anno scorso: a staccarsi da quasi tre metri d'altezza, quella volta, era stata una lastra pesante un paio di chili della macchina per la radiografia scheletrica che risale addirittura all'inizio degli anni '70. Un tecnico era stato ferito al ginocchio, fortunatamente in modo lieve. Ma la polemica era infuriata, anche perché solo due giorni prima la Uil-Fpl aveva lanciato l'allarme per la vetustà di tutto il parco macchine della radiologia del Civile. E il direttore generale, Antonio Padoan, aveva addirittura sollevato il sospetto di un sabotaggio, anche se poi non c'erano stati seguiti. Erano arrivate, invece, le assicurazioni sull'acquisto delle nuove apparecchiature. In una conferenza stampa dell'8 giugno scorso veniva dato come imminente l'arrivo di un telecomandato per clismi opachi, un ecografo, un mammografo e un apparecchio radiografico per la diagnostica scheletrica. Ma il 1. novembre lo stesso direttore dell'ospedale, Vittorio Selle, definiva «penosissimo» l'iter per l'acquisto della nuova attrezzatura. Che ancora non si vede.



Il reparto di radiologia al Civile, dove è avvenuto l'incidente (Fotoattualità)

## LA POLEMICA

### Pettenò (Prc) denuncia: «Padoan non rispetta le decisioni regionali»

«Allarmato» per la situazione dell'Usls 12, il consigliere regionale Piertrangelo Pettenò (Rifondazione) torna a sollevare il problema della gestione dell'Usls lagunare e a interrogare la Giunta veneta sul presunto mancato rispetto, da parte del direttore generale Antonio Padoan, delle delibere regionali di programmazione sanitaria. Pettenò si dichiara preoccupato soprattutto per il futuro della sanità al Lido, dopo la vendita dell'ex ospedale al Mare e del relativo padiglione Rossi, piscina compresa. «Apprendo da notizie di stampa - scrive Pettenò nell'interrogazione - che il direttore generale dell'Usls 12 intenderebbe, una volta venduto il monoblocco, affidare i servizi sanitari in gestione alla struttura privata dell'Istituto San Camillo. Questa scelta disattende il contenuto delle delibere regionali di programmazione del 2002 e del 2003 che prevedono invece il trasferimento di tutte le attività sanitarie e distrettuali in essere al Lido presso il padiglione

di Rifondazione chiede pertanto che il direttore generale dell'Usls 12 riferisca alla competente commissione Sanità del Consiglio regionale sulla gestione dell'azienda veneziana e sollecita l'assessore regionale Flavio Tosi a chiarire perché Padoan non rispetta le delibere regionali di programmazione sanitaria, perché la Giunta regionale non interviene per far rispettare le proprie delibere, chi e come ha deciso il trasferimento dei servizi del Padiglione Rossi ad una struttura privata senza una discussione nella competente commissione, quanti soldi sono già stati spesi per la ristrutturazione del Padiglione Rossi». Pettenò ricorda che a sua precedente interrogazione, era stato risposto che la programmazione dell'Usls 12 aveva previsto il trasferimento di tutte le attività sanitarie e distrettuali in essere presso l'Ospedale al Mare all'interno del Padiglione Rossi, per il loro accorpamento in un unico edificio, alla scopo di agevolare l'uten-

**IL GAZZETTINO**

Il quotidiano del NordEst

**01.04.2006**